

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Inconscienza nella gestione dell'amianto

A seguito di diverse sollecitazioni (come Associazione Inquilini eravamo preoccupati di come veniva effettuata la sostituzione dei vecchi rivestimenti per pavimenti in novilon che avevano un piccolo stato isolante in amianto) è nato a livello cantonale il gruppo Infoamianto.

Dopo 4 anni dalla sua formazione si pensava che il problema dell'amianto fosse sotto controllo; invece un servizio della trasmissione televisiva "Falo" di giovedì 21 luglio dal titolo "Una storia edificante (a cura di Dinorah Herz e Mariano Snider) ha confermato la confusione in materia e la cattiva abitudine delle autorità e dei funzionari pubblici a chiudere un occhio se non tutti e due.

L'ordinanza federale del 15 ottobre 85, concernente l'obbligo di annunciare i lavori di risanamento dei materiali di costruzione all'amianto, è molto precisa.

L'art. 1 stabilisce l'obbligo di denunciare alla SUVA, prima della messa in cantiere, i lavori di risanamento che si vogliono fare se la superficie supera i 5 mq.

L'ordinanza stabilisce anche un altro principio importante; i lavori di eliminazione dei materiali contenenti amianto devono essere effettuati solo da ditte specializzate o imprenditori riconosciuti dall'autorità competente in quanto qualificati per eseguire tali lavori. Il datore di lavoro deve stabilire un piano d'intervento che, in particolare modo, preveda la protezione del dipendente e limiti l'emissione di polveri d'amianto nell'aria.

Il servizio citato racconta il caso del risanamento della vecchia discoteca "Cincillà" di Ascona. Con tale risanamento il proprietario voleva trasformare gli spazi in appartamenti e garage. Purtroppo questi locali erano catalogati nella lista dei 63 siti più contaminati dall'amianto in Ticino stilata nel 1985.

I permessi comunali e cantonali per questa ristrutturazione vengono dati senza nessun problema e solo l'intervento di un inquilino dello stabile che, vedendo due operai lavorare in mezzo ad un pulviscolo strano che fluttuava nell'aria dopo che quest'ultimi avevano tolto dei pannelli, ha scattato delle fotografie e ha mandato un po' di tale sostanza all'ufficio Infoamianto che ha reagito avvisando le autorità comunali. Il municipio chiude quindi immediatamente il cantiere. La sostanza analizzata è risultata amianto nella forma più pericolosa. Lo stato di amianto copriva uno spessore di alcuni centimetri 820 mq di superficie.

Per diversi giorni gli inquilini dello stabile, ma in particolar modo gli operai, hanno respirato questa sostanza pericolosa senza che nessuno si allarmasse sapendo che questi locali erano catalogati tra i siti pericolosi a livello svizzero. Eppure la domanda di costruzione aveva o avrebbe dovuto coinvolgere e allarmare, oltre l'ufficio tecnico comunale, la SUVA, il capomastro, gli architetti, la direzione lavori e anche i seguenti uffici cantonali: ufficio delle costruzioni, la sezione protezione acqua e aria, l'ufficio dell'industria e della sicurezza e protezione del suolo, sezione sanitaria.

Chiedo quindi al Consiglio di Stato:

- La lista dei siti fortemente contaminati (pare ne restino ancora circa una trentina in Ticino) non dovrebbe essere pubblicata in modo che anche i cittadini sappiano dove sono ubicati?
- che tipo di controllo è stato effettuato dagli uffici competenti per la salvaguardia della salute delle persone, per questo caso e per gli altri già risanati?

- gli altri 34 siti (la lista del BUVAL del 1985 dava 63 siti pericolosi in Ticino) che dicono siano stati risanati si sa in che modo e c'è la documentazione che siano stati fatti a regola d'arte?
- il responsabile del gruppo Infoamianto ha parlato in trasmissione di 40'000 siti con presenza di amianto! Non hanno diritto i cittadini di essere informati sull'ubicazione di queste strutture?
- chi è responsabile di quanto è successo all'ex discoteca "Cincilla"?

GIUSEPPE (BILL) ARIGONI